

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio

La presidente dei costruttori

“Fermiamo i subappalti gli operai chiedano sicurezza”

La numero uno di **Ance**: “I bonus solo alle aziende qualificate Troppe imprese improvvisate, nel privato servono regole più severe”

GABRIELE DE STEFANI

L'emergenza è nei numeri diffusi dalla ministra Calderone e nelle tragedie continue nei cantieri. Ed è tale che, per una volta, le imprese non vogliono semplificazioni o sburocrazizzazioni, ma regole più rigide. **Federica Brancaccio**, presidente degli edili di Confindustria, chiede due cose al governo in vista del vertice di lunedì: uno stop alla catena infinita dei subappalti e una stretta alle piccole aziende improvvisate proliferate nel biennio d'oro del Superbonus. **Irregolarità nell'85% dei cantieri. Come lo spiega?**

«Premesso che un'irregolarità può essere solo un documento da sistemare e non un pericolo, il problema c'è ed è molto grave. Il tasso di violazione delle norme è troppo alto. Noi da anni sosteniamo che la gestione dei bonus edilizi così non funziona».

In che senso?

«Vanno riservati alle imprese qualificate. Solo nel luglio 2022 si è arrivati a una norma di questo tipo. E ancora troppo blanda».

Che cosa significa qualificate?

«Oggi chiunque può andare in Camera di commercio, registrare un'impresa e gestire qualunque tipo di cantiere privato. O sfruttare altri contratti, come quello dei metalmeccanici. Così si evitano gli obblighi di formazione e prevenzione previsti dagli accordi nazionali di settore. Chi entra in un cantiere deve essere formato per lavorare in sicurezza».

Davanti a questa diffusione delle irregolarità una riflessione non deve riguardare tutto il settore?

«Non sto prendendo le distanze, sono tutte imprese “nostre”. Ma c'è un tema di regole a mio avviso decisivo».

Al di là delle regole, non c'è un tema di vostra responsabilità sociale?

«Non c'è dubbio, ma va unita a competenze, qualificazioni, esperienza. In un cantiere sono decisive».

Meloni è favorevole a estendere al privato le regole e i controlli degli appalti pubblici, ma solo entro una certa soglia economica. Condivide?

«Il ragionamento è corretto. È che non si può chiedere a chi magari fa un lavoretto in un appartamento di sottostare al Codice degli appalti. Noi siamo per un sistema graduale».

Cioè?

«Un'impresa neonata deve ini-

ziare con lavori di piccola portata e solo con il passare del tempo arrivare a cantieri più importanti. L'esperienza è decisiva. Aziende improvvisate che aprono, chiudono e magari sono protagoniste di frodi danneggiano tutto il settore. Al governo dico: servono regole alla svelta, ma scriviamole bene, tutti insieme. Non prendiamo decisioni frettolose sulla giusta spinta emotiva per la tragedia di Firenze. Analizziamo i dati. Ad esempio vorremmo i numeri degli incidenti nei cantieri pubblici e privati: sono mondi diversi».

Come giudica il sistema dei subappalti?

«Sul fronte della sicurezza, è come minimo una grande complicazione: in un cantiere entrano troppe imprese, diventa difficile vigilare. Noi abbiamo sempre espresso perplessità sulla catena infinita di subappalti».

È d'accordo con i sindacati che chiedono una stretta?

«Siamo contrari alla catena infinita di subappalti. Serve specializzazione. Fermo restando che già oggi nei lavori pubblici noi siamo respon-



Peso:39%

sabili in solido anche per quanto accade all'ultimo operaio dell'ultimo anello della catena».

Anche le imprese esperte e strutturate stanno abbassando l'asticella?

«Facciamo sforzi pazzeschi per la decarbonizzazione, la digitalizzazione, la qualificazione professionale. Per noi è materia quotidiana, tra seminari, formazione, corsi. Ma è vero: la concorrenza sleale rischia di far abbassare l'asticella».

Nei cantieri si muore anche perché si mette troppa fretta

agli operai.

«Nell'edilizia c'è carenza di manodopera, il lavoro non manca affatto. Per cui agli operai dico: non accettate impieghi non sicuri. Non ce n'è mai motivo, in questo contesto ancora meno. Bisogna opporsi a chi viola le regole».

Serve il reato di omicidio sul lavoro?

«Non credo che ci siano meno delitti dove c'è la pena di morte. Già oggi, se c'è responsabilità accertata si viene perseguiti per omicidio. Non aggiungerei nuovi reati, ma potenzierei l'ispettorato del lavoro». —

Nel nostro settore il lavoro c'è: bisogna rifiutarsi quando i diritti non vengono rispettati



Federica Brancaccio è presidente dei costruttori edili di Confindustria dal giugno 2022 dopo aver guidato Federcostruttori



Peso:39%